



# theFuture ofScience andEthics

Rivista scientifica a cura del Comitato Etico  
della Fondazione Umberto Veronesi

Volume 1 numero 2 ■ novembre 2016



**Fondazione  
Umberto Veronesi**  
– per il progresso  
delle scienze

# Recensioni

Gilberto Corbellini, Chiara Lalli

# Cavie? Sperimentazione e diritti animali

Bologna, Il Mulino, 2016

ISBN: 9788815264145

pp. 160, € 14,00

**ANDREA GRIGNOLIO**

[andrea.grignolio@gmail.com](mailto:andrea.grignolio@gmail.com)

**AFFILIAZIONE**

Sapienza Università di Roma  
e Université François Rabelais  
de Tours (FR)

Ci sono almeno tre aspetti fondamentali nello studio della sperimentazione animale, quello scientifico, sociale e bioetico, e il libro di Corbellini e Lalli (*Cavie? Sperimentazione e diritti animali*. Il Mulino, Bologna, 26 Maggio 2016, pp. 160), forse unico in questo, li affronta tutti e tre in modo chiaro e urticante, mettendo il dito nella piaga delle contraddizioni degli animalisti e delle questioni etiche tuttora irrisolte. I dubbi sulla questione scientifica, ovvero se la sperimentazione sia oggi ancora necessaria, vengono subito fugati con una dettagliata analisi storica: dobbiamo la maggior parte degli avanzamenti concettuali, clinici, terapeutici e farmacologici all'uso dei modelli animali, come incontestabilmente dimostrato dalla storia del pensiero medico. Un'argomentazione valida ancora oggi, che gli autori ben spiegano mettendo in sequenza fatti scientifici incontrovertibili. Anzi, è proprio plaudendo allo sviluppo e diffusione delle pratiche di miglioramento della condizione animale contenute nei principi delle 3R – *replace*, *reduction*, *refinement*, ovvero sostituzione, riduzione e raffinamento – e discutendo nei dettagli i diversi ambiti in cui i “metodi alternativi”, siano maggiormente efficaci, come nel caso dei modelli *in vitro* (culture cellulari per l'amplificazione degli anticorpi monoclonali, esami tossicologici tramite cellule di epidermide coltivate, cheratinociti epidermici umani o modellizzazioni *in vitro* del sistema immunitario come “Mimic”) e dei modelli *in silico* (rappresentati dai chip microfluidici, capaci di mimare alcune parziali capacità d'organo come il flusso ematico, o da simulazioni, come nel caso dell'asma, usate per testare la responsabilità delle cellule, l'induzione della malattia, la predizione dell'efficacia e degli effetti avversi del trattamento farmacologico) che gli autori dimostrano come, al momento e per il prossimo futuro, la sostituzione della sperimentazione sia inconcepibile.

Dalla domazione, addestramento e domesticazione, avvenute durante il passaggio dell'*Homo sapiens* da cacciatore-raccoglitore a coltivatore stanziale, passando per l'inurbamento e dunque al sacrificio animale per fini religiosi sino all'uso degli animali da compagnia, c'è una chiara parabola co-evolutiva nel nostro rapporto con gli animali che ne spiega i drastici cambiamenti simbolici e culturali, che nel libro è trattata in modo esemplare per sintesi, chiarezza e completezza.

È con tale parabola, nella quale giocano un ruolo decisivo le attuali distorsioni cognitive umane (*bias*) frutto

del passato evolutivo, che il libro riesce a inquadrare teoricamente fenomeni mediatici o di costume che hanno al centro lo sfruttamento animale come l'irruzione all'allevamento Green Hill e i boicottaggi contro cartoni animati (Peppa Pig), o la loro antropomorfizzazione come la clonazione di animali per fini affettivi o la richiesta di riconoscimento dei loro diritti nella carta costituzionale.

L'aspetto bioetico della sperimentazione è la parte più innovativa del testo. Da decenni si discute sulla liceità della sperimentazione in relazione alla capacità cognitive e percettive delle diverse specie. Vengono dunque passate in rassegna le nozioni centrali e più recenti del dibattito sulla coscienza (“di accesso”) e autocoscienza animale, sul grado di intenzionalità e credenza delle loro azioni, per arrivare alla questione centrale del “dolore animale” e della discussione morale sul loro utilizzo per fini sperimentali. Un ruolo centrale qui lo giocano le diverse teorie sull'intensità del dolore in base alla tassonomia e quindi allo sviluppo evolutivo del sistema nervoso centrale, nonché del “grado di autonomia” o capacità di provare empatia per i propri consimili.

In tale contesto, viene anche accennata la delicata questione della liceità di usare come modelli esseri umani in stato vegetativo permanente. Accanto a questi aspetti tecnici, Corbellini e Lalli non tralasciano nemmeno quelli più politici del dibattito, discutendo lucidamente lo “specismo”, ovvero la critica al diverso status sociale delle specie non-umane, o concetti come il “rispetto per la vita” e la “dignità” animale o persino quello di “persona”, sottinteso al Progetto Grande Scimmia che dal 1993 vuole estendere ai primati i diritti umani fondamentali. Vengono infine trattati gli aspetti politico-sociali, compreso il violento attivismo degli animalisti, e quello legislativo italiano e europeo, inquadrando la discussione in una contraddizione irrefutabile secondo cui qualora nei Paesi più avanzati, dove cioè sono maggiori le istanze animaliste, venissero accordate regolamentazioni troppo limitanti per la ricerca, questa si sposterebbe nei Paesi dove il benessere degli animali da laboratorio (a cui è dedicato il capitolo IV) è ignorato, aumentandone così a dismisura la sofferenza globale. La questione della sofferenza animale percorre lungo tutto il testo e resta aperta: gli animali soffrono ma occorre usarli “per la ricerca anche perché si giudica [...] immorale usare gli esseri umani”.

Il libro, infine, è pieno di utili esempi ed esperimenti mentali che minano, demolendole, molte delle nostre contraddizioni e ambivalenze morali nei confronti degli animali, come il test che dimostra che tra sacrificare il nostro cane o un individuo straniero molti di noi preferiscono uccidere quest'ultimo. Un atto irrazionale come molte delle discussioni animaliste, suggeriscono gli autori, che chiudono il libro con una frase che ben poteva campeggiare in esergo come dichiarazione d'intenti: «Mischiare i fatti con le opinioni è rovinoso, così come confondere l'etica con la scienza, pensando che essere persone migliori significhi sottomettere la razionalità alle emozioni».



**Fondazione  
Umberto Veronesi**  
– per il progresso  
delle scienze